vantaggio per la Patria nostra, per la quale sarebbe stato jattura irreparabile il non potersi avvantaggiare di una industria di trasporti già ottimamente organizzata, in grado di corrispondere appieno alle esigenze della terribile ora.

Il nostro cuore riconoscente di Italiani non può e non deve quindi dimenticare che grazie appunto a questo possente organismo, fu possibile trasportare dalle officine ai campi gli ordigni che erano necessari per assicurare la vittoria al nostro esercito glorioso.

La Ditta Giovanni Ambrosetti ha quindi benemeritato dalla Patria non solo, ma fu anche preziosa collaboratrice dei governi alleati, per i quali essa compì un immane lavoro non sorretto da ingordigia personale perchè i prezzi fissati dall'Autorità erano inferiori di quanto la Ditta avrebbe potuto ritrarre dai privati.

Ma ecco qualche cifra che meglio varrà a rendere chiara la visione di tutta questa mole di lavoro.

La ditta era forte, sin da allora, di ben trentadue autoveicoli con relativi potenti rimorchi, di duecentoventicinque carri della portata da due a cento tonnellate, a cui sono da aggiungere interi treni merci, binari, carrozzoni speciali, argani, paranchi, vagoncini Decauville, tutto quanto insomma può servire per eseguire trasporti di ogni peso e dimensione. Nè vanno dimenticate le sue auto-trattrici che sono fra le più moderne e perfezionate.

La ditta ha poi una insuperata organizzazione per l'imballaggio, ed un'officina propria per la riparazione dei camions.

Aggiungeremo ancora che nell'epoca di maggior lavoro per la guerra il reparto imballo giungeva a mettere in spedizione anche cinquanta automobili al giorno.

Compiuta la sua opera patriottica la Ditta G. Ambrosetti, che non conobbe mai soste nè interruzioni, apportò nella sua Casa tutte quelle novità in materia di trasporti che si rendevano necessarie per la ripresa degli scambi internazionali.

Questa brevemente, succintamente l'operosità di questa ditta che si appresta ora a diventare una potente Società Anonima.

L'operosità del cav. Ambrosetti ebbe riconoscimento ufficiale: su proposta di S. E. l'on. Boselli: gli veniva conferita la croce di Cavaliere della Corona d'Italia; unanimi lodi e parole di plauso egli ebbe dalle più alte autorità della Nazione.

Indubbiamente tutta questa operosità non ha potuto essere l'opera di un uomo solo.

Il cav. Ambrosetti era attorniato da procuratori e da impiegati che, cresciuti alla sua scuola, sotto l'impulso della sua invidiabile attività e percezione, lo hanno assecondato con zelo e con ardimento giovanile.

Perchè un altro bel merito di questo audace foggiatore della propria fortuna, è stato quello di attorniarsi di elementi giovani di provata capacità.

Purtroppo la fibra meravigliosa e nobilissima del cav. uff. Giovanni Ambrosetti, fondatore e maestro dell'Az[illegible] doveva soccombere al male che la minava, ed il 1° ottobre 1927 decedeva nel sue Castello di Candia Canavese, fra il compianto generale di quanti ebbero campo di conoscerne le doti e di seguirne gli alti insegnamenti.

A succederlo nel posto di Amministratore Delegato della Società venne nominato con unanimità di voti il figlio sig. Pierino Ambrosetti che sulle orme degli ammaestramenti paterni e cogli stessi intendimenti, conduce a sempre maggior sviluppo la grande impresa.

Nell'azienda il signor Pierino Ambrosetti ebbe sempre parte importantissima e fu anzi il vero introduttore dei trasporti a trazione meccanica cui sovraintendeva personalmente.